

mi e alle opportunità create per gli utenti, tenute da Carmen Citrulli, da Gino Roncaglia e da Federico Meschini.

Le esperienze dirette delle facoltà di lettere e filosofia e di ingegneria dell'Università di Parma (Agnes Perrone), dell'Università di Bologna (Maurizio Zani) e dell'Università "La sapienza" di Roma (Angelica Zucconi) possono risultare utili per altre biblioteche accademiche che programmano progetti di questo tipo.

Non manca la voce degli editori. In particolare sono intervenute l'Editoria Italiana Online (Michele Casalini), l'Editrice InFonte (Vittorio Volpi) e la Firenze University Press (Patrizia Cotoneschi).

Il volume si arricchisce di una interessante bibliografia sugli *eBooks* curata da Paola Gargiulo e da Domenico Bogliolo.

Barbara Fiorentini

*Biblioteca dell'Università cattolica del Sacro Cuore, Piacenza*

*Scelte e strategie per la conservazione della memoria: atti della conferenza internazionale: Dobbiaco (BZ), 25-29 Giugno 2002.* - [S.l.: s.n.], stampa 2005 (Soveria Mannelli: Rubbettino). 512 p.: ill. ISBN 88-7574-048-8.

Dal 25 al 29 giugno 2002 a Dobbiaco si è tenuta la Conferenza Internazionale su "Scelte e strategie per la conservazione della memoria".

Il volume, che ne raccoglie gli atti, contiene molti contributi di esperti nel settore, tutti sostenitori della necessità di tutelare non solo il materiale documentario in senso stretto, garante della conservazione della memoria individuale e collettiva, ma anche i luoghi in cui esso viene "ospitato", con particolare riguardo ad archivi, biblioteche, università, centri di ricerca ed accademie.

Molto interessanti sono i tre interventi preliminari, tesi a spiegare le finalità della conferenza. Si afferma la fondamentale importanza di evitare l'«eclisse della memoria» e la «volatilizzazione» del patrimonio documentario e la necessità di scegliere le informazioni da conservare e i supporti deputati a "contenere" tali informazioni. Scegliere e, di conseguenza, anche scartare, sono operazioni estremamente delicate, che richiedono, dunque, personale scientifico e tecnico competente, consapevole del proprio ruolo di "architetto della memoria".

Altrettanto sentite, nell'ambito dell'edilizia, sono sia l'esigenza di localizzare nuove sedi che abbiano una "vocazione" archivistica, sia l'esigenza di accertarsi che i vecchi edifici storici possano ancora svolgere la loro funzione, in seguito alla "rivoluzione informatica" del nostro tempo, che ha determinato la crescita esponenziale del materiale documentario e l'utilizzazione di nuove tipologie di supporto. Viene posta l'attenzione anche sulle potenzialità delle tecnologie e dei supporti digitali, caratteristici di una nuova cultura nata dall'integrazione tra parola, suono e immagine.

I contributi delle successive nove sessioni e della sessione poster finale entrano nel vivo della problematica. Si approfondiscono sia tematiche relative alla sicurezza e alla protezione di edifici e attrezzature preposti alla conservazione del materiale documentario, sia tematiche relative alla valutazione dei rischi e delle situazioni di pericolo. Si passa, poi, all'analisi del ruolo della ricerca scientifica nell'ambito della conservazione, con particolare riguardo all'attività di restauro.

Essenziale è comprendere come e quando intervenire per evitare, o almeno rallentare, il processo di degrado del materiale documentario. È unanime convinzione che si debba intervenire solo quando il restauro è indispensabile, ricorrendo contemporaneamente, quando sia possibile, alla duplicazione dell'originale, per garantire la tutela del

documento, permettendo nello stesso tempo la consultazione delle informazioni in esso contenute da parte dell'utenza. È indispensabile, in ogni caso, prevenire i danni, individuando, attraverso controlli microclimatici, i fattori determinanti nella creazione di condizioni ambientali idonee alla conservazione ed identificando, quando siano presenti, i componenti del biodeterioramento, per combatterli efficacemente.

Non mancano interventi nei quali vengono illustrati progetti di ricerca ed indagini scientifiche non distruttive per la conservazione dei documenti, con riferimento ad alcune esperienze di restauro di materiale fotografico e cinematografico.

Si affrontano poi le tematiche relative alla formazione e all'aggiornamento professionale degli addetti alla tutela del materiale documentario. Tre sono le professionalità coinvolte: lo storico del bene culturale (archivista, bibliotecario, archeologo, storico dell'arte), il professionista delle cosiddette scienze esatte (chimico, biologo, fisico, ingegnere) e il restauratore; si sottolinea l'imprescindibile necessità di una loro stretta collaborazione nell'ambito della conservazione.

Alcuni contributi sono dedicati al tema dell'"informazione migrante" e al ruolo della digitalizzazione del patrimonio culturale, tenendo anche in considerazione i progetti avviati in alcuni archivi di stato italiani.

Interessanti le conclusioni e le raccomandazioni finali, redatte sulla base delle tematiche affrontate durante la conferenza.

La lettura del volume è estremamente stimolante: vari gli argomenti trattati, numerosi gli esempi concreti ai quali fare riferimento; molti contributi hanno un'interessante bibliografia di utile consultazione; da segnalare, infine, una pratica appendice contenente gli abstract di tutti gli interventi e le note biografiche relative ai partecipanti alla conferenza e a personalità attive nel settore della conservazione dei beni culturali.

Simonetta Cretoni

*ISBCC, Biblioteca P.P. Pasolini, Roma*

Paola Buzi. *Manoscritti latini nell'Egitto tardo-antico: con un censimento dei testi letterari e semiletterari*, a cura di Simona Cives. Imola: Editrice La Mandragora, 2005. 191 p. (Archeologia e storia della civiltà egiziana e del Vicino Oriente antico. Materiali e studi; 9). ISBN 88-7586-046-7. € 24,00.

La diffusione del latino in Oriente, ivi tripiantato da Diocleziano e il cui uso fu ancora potenziato da Costantino nella prassi ufficiale dell'amministrazione, della giurisdizione e dell'esercito, indagata soprattutto a livello documentario, si arricchisce, con questo volume, di uno studio organico; all'interno di un quadro generale di sempre rinnovato interesse nei riguardi dei reperti greco-latini restituiti dalle sabbie egiziane e, più in generale, tramandatici dal mondo tardo-antico, si segnalano anche la ristampa di molti articoli papirologici di Guglielmo Cavallo bibliograficamente aggiornati, o i recenti lavori di Edoardo Crisci, tutti contributi volti a indagare anche gli aspetti socio-culturali che soggiacciono alla produzione libraria in ambito greco e latino.

Il volume, arricchito da una presentazione di Tito Orlandi, è frutto della collaborazione e delle competenze differenti di due autrici e si compone di due sezioni: da una parte il censimento dei manoscritti letterari e semiletterari latini rinvenuti in Egitto, a cura di Simona Cives, bibliotecaria con formazione da antichista, dall'altra l'analisi dei reperti e le conclusioni che se ne possono trarre in ordine all'impiego del latino nell'Egitto tardo-antico, della coptologa Paola Buzi.

Il primo merito del volume è quello di fornire un repertorio completo – a cura di Simona Cives –, bibliograficamente aggiornato e di facile consultazione dei manoscritti lati-